

## XCVI.

1<sup>a</sup> TORNATA DI LUNEDÌ 29 MAGGIO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

## I N D I C E.

<b>Bilancio</b> di grazia e giustizia e dei culti ( <i>Seguito della discussione</i> ). . . . .	Pag. 3103
CAPRUZZI . . . . .	3403
CICARELLI . . . . .	3411
COMANDINI . . . . .	3414
GALLINA GIACINTO . . . . .	3409
PASQUALINO-VASSALLO . . . . .	3415
SANTINI . . . . .	3408

La seduta comincia alle ore 10.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimatutina di venerdì 26 corrente, che è approvato.

### Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1905-906.

La discussione generale essendo ancora aperta, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Capruzzi.

CAPRUZZI. Onorevoli colleghi, la discussione di quest'anno sul bilancio di grazia e giustizia, più che sulla parte amministrativa e finanziaria dello stesso, si è svolta sul tema delle riforme per opera di valenti colleghi, i quali portarono in seno alla Camera l'eco della voce del paese; poichè al disopra e al di fuori delle agitazioni politiche e delle questioni del giorno, che sono la occupazione e la preoccupazione maggiore del Parlamento, il paese attende riforme civili, feconde di utili risultamenti, tanto nel campo econo-

mico, che nel campo sociale. E però, se la molteplicità dei consensi può ritenersi come indice sicuro di un bisogno vivamente sentito e, dall'altra parte, la concordia degli intenti in ordine a talune riforme può essere eccitamento al ministro guardasigilli, unirò la mia voce a quella degli altri preopinanti.

Permettetemi, anzitutto, che rivolga un plauso alla Commissione del bilancio e al suo relatore onorevole Fani per aver riprodotto nella relazione del bilancio di quest'anno una proposta fatta fino dall'anno scorso, quella cioè di chiedere al ministro che l'ufficio del conciliatore sia ricondotto nei termini e nei limiti stabiliti dal codice del 1865, il quale non fece che riprodurre quella che era già un'antica istituzione della legge civile napoletana del 1819, che aveva dato tanti buoni frutti.

Dopo che la competenza del conciliatore fu elevata sino a 100 lire; dopo che furono aumentate le spese di carta da bollo; dopo che si tolse ai messi la facoltà di eseguire i pronunziati del conciliatore e dopo altri provvedimenti accessori, l'istituto della conciliazione ha perduto la sua fisionomia, ha cessato di essere una giustizia patriarcale, come era un tempo, e a quello che era principalmente compito di equità e di conciliazione si è sostituito un contenzioso provocato da tutti quei causidici, i quali non pensano invece che a prolungare le liti; (*Benissimo!*) per modo che il paese vivamente deplora che la giustizia del conciliatore non abbia più quella missione sociale, che prima aveva.

Il relatore del bilancio, con una forma molto semplice ma elegante, ha riprodotto in brevi parole questo concetto; ha detto tutto ciò che occorre per indurre il ministro a promuovere una riforma dell'istituto della conciliazione.

Ed ora passo oltre e vengo a parlare principalmente della riforma del codice di procedura civile.